Albania, Città Stalin: una partita di calcio e la fine di un'era

Da Naftëtari-Dinamo 0-1 alla caduta dell'ultimo regime stalinista al mondo

Non si tratta di una squallida partita presa a caso fra le tante che stanno impestando il calcio italiano e la sua dirigenza, le cui autorevolezza e prestigio sono state minate alla vigilia dei Mondiali e dell'assegnazione dell'allestimento dei Campionati Europei 2012. Parleremo di uno delle crisi più serie che attraversò l'Albania e oggi ritenuta la scintilla che poi condusse ai disordini delle transizioni 1991 e fine 1996 inizio '97.

Il 4 dicembre 1997 ero a Tirana, in qualità di esperto di storia albanese e pubbliche relazioni per conto di una

Lo stemma della Dinàmo Tirana

ditta toscana ch'era al corrente dei buoni rapporti che avevo con le istituzioni albanesi sin dagli anni Settanta. La sera stessa nella *hall* del bellissimo *Hotel Tirana*, iniziai a parlare di calcio con un anziano tifoso: e dalla stupenda partita Germania-Albania 4-3 (disputata il precedente 11 ottobre a Hannover, valida per le eliminatorie della Coppa del Mondo e che rammentava Italia-Germania 4-3 semifinale dei Mondiali 1970) discutemmo dalle 20:00 fino all'una di notte su tutta la storia del calcio albanese.

L'anziano tifoso – meravigliatissimo di come uno straniero, e per giunta giovane, conoscesse cose calcistiche che "nemmeno un albanese sa, o almeno non ricorda più" (parole sue) – mi promise che il giorno dopo mi avrebbe portato la cronaca, mai scritta, di una partita, ormai – apparentemente – dimenticata da tutti. Io non immaginavo di quale incontro si trattasse; pensai che forse si riferisse a Traktori-Labinoti, data persa 0-3 ad entrambe nella stagione 1965-66; oppure 17 Nëntori-Partizani ugualmente 0-3 a tavolino a tutt'e due (1966-67), ma invece sbagliavo.

La sera dopo, alle 20:00 precisissime, l'anziano tifoso, mi portò un resoconto, e mi salutò andando via, non prima però di avermi detto che era dell'ex Città Stalin situata nell'Albania centro-meridionale, tornata Kuçovë ad inizio anni Novanta. Solo dopo aver letto quella carta mi resi conto che non conoscevo il nome di quell'attempato sportivo.

Il Naftëtari *[trad.: lavoratore del petrolio]*, squadra di Città Stalin *[Qyteti Stalin]*, nella stagione 1986-87 retrocesse in seconda categoria *[serie B]*. A fine stagione 1987-88 giunse seconda e, per regolamento, doveva disputare con la Dinàmo Tirana quart'ultima in prima categoria *[serie A]*, uno spareggio per la massima serie. La Dinàmo, squadra del Ministero degli Interni e della Polizia politica – già 14 volte campione d'Albania, 10 volte vincitrice della Coppa della Repubblica e 3 della Spartachiade Nazionale e mai retrocessa nella sua storia – quella stagione era molto debole, ed il Naftëtari era il netto favorito, almeno sulla carta. A Tirana, il 2 giugno 1988, la

L'allora stemma del Naftëtari Qyteti Stalin

Dinàmo vinse a stento 1-0, con notevoli favori arbitrali. Nella partita di ritorno a Città Stalin (5 giugno) si accompagnò alla Dinàmo una camionetta militare con forze di polizia di pronto intervento. Come si evince, il governo albanese non solo non avrebbe mai permesso che un proprio organo retrocedesse, ma immaginava che sarebbe successo qualcosa. In effetti da quella partita, giocata nella Stalingrado albanese, l'ultima

«Dinamo» mbetet në kategorinë e parë

Pas ndeshjes së parë të zhvilluar në Tiranë, më 2 qershor, ndërmjet «Dinamos» e «Naftëtarit», që përfundoi 1:0 për dinamasit (Demollari 53'), dje në Qytetin Stalin u zhvillua edhe takimi i dytë, kualifikues i vlefshëm për të qëndruar në kategorinë e parë. Edhe këtë takim e fitoi ekipi i «Dinamos» 1:0, me gol të Vilës, shënuar në minutën e 82-të. Kështu «Dinamo» pas 2 fitoresh, fiton të drejtën të luajë përsëri në kategorinë e parë, në sezonin e ardhshëm.

Korresp. i «Sportit popullor»

Il laconico comunicato sull'esito della partita Naftëtari-Dinàmo 0-1, apparso su "Sporti popullor", N. 46 di lunedì 6 giugno 1988, a pagina 3

Ma torniamo alla partita. L'arbitro condusse una direzione parziale, specie in occasione della rete della Dinàmo (Vila 82'). Da subito protestarono i calciatori e poi, fragorosamente, il pubblico. Le forze di polizia si disposero a bordo campo a difesa dei calciatori della Dinàmo. La notizia uscì fuori dallo stadio e si ebbero degli scontri nelle vie. La gente di Città Stalin (non solo i tifosi del Naftëtari) col pretesto di contestare la condotta della gara, dappertutto – e per la prima volta nella storia dell'Albania comunista – inscenò una grande manifestazione di protesta contro il regime di Tirana, arrivando al punto d'incendiare un'auto della polizia. Nel frattempo le forze dell'ordine protessero e poi presero sotto custodia i calciatori della Dinàmo e la terna arbitrale. Contemporaneamente gli agenti di Città Stalin effettuarono numerosi arresti, che si protrassero il giorno dopo con quasi 300 fermi e relativi processi; anche il sindaco passò i guai. La Federazione Albanese di Calcio (*Federata Shqiptare e Futbollit*), d'accordo col Comitato Centrale del Partito del Lavoro d'Albania (*Partia e Punës e Shqipërisë*), squalificò il Naftëtari, per responsabilità oggettiva per la stagione 1988-89, compiacendosi di farlo ripartire dalla serie B nella 1989-90.

Città Stalin – centro di estrazione petrolifera – e le altre cittadine minori d'Albania erano lasciate in uno stato di povertà e fatiscenza, mentre Tirana, Durrës, Elbasan, Shkodër, Vlorë, ecc., venivano trattate al meglio.

Per cui il Partito sapeva di trovarsi di fronte ad un dilemma. O lasciare la Dinàmo al suo destino ammettendo la propria impotenza, oppure opporsi che un'eventuale vittoria del Naftëtari rappresentasse il riscatto di coloro che nel Paese contavano ben poco. Optò per la seconda soluzione, in quanto nel primo caso la promozione del Naftëtari, contrariamente alla maggior parte degli affari albanesi, non poteva essere di certo nascosta ai cittadini.

Gli incidenti non furono sicuramente il frutto di una rete da non convalidare, ma l'espressione di un malessere generale ch'era diffuso in tutto il Paese. Il Ministero degli Interni, oltretutto, sbagliò a disporre le forze speciali. Infatti esse non erano state distribuite con cautela a Città Stalin prima dell'incontro, quindi i cittadini colsero in anticipo una sospetta affluenza di militari.

Un'auto della polizia si piazzò fra Lushnjë e Berat, altre fra Fier e Berat; inoltre una camionetta con quasi trenta teste di cuoio fece base a Ura Vajugore nei pressi di Poshnje, centro a 3 chilometri da Città Stalin, e incrocio fra le strade dirette alle tre suddette città.

In Albania i fatti dello sport (specie del calcio) spesso collegano la sua politica ad eventi epocali; basti pensare che il 13 settembre 1986, quattro giorni prima della partita di Coppa UEFA Flamurtari-Barcellona 1-1, l'Agenzia Telegrafica Albanese annunciava che Tirana e Madrid si erano accordate per stabilire relazioni diplomatiche al massimo livello (il 1° ottobre il ritorno a Barcellona finì 0-0, e la squadra di Vlorë fu eliminata per la rete in trasferta degli spagnoli).

Il 6 dicembre, mentre ero sull'aereo Tirana-Roma rilessi spesso quel documento, un'importante e storica testimonianza di quei misteriosi e violenti fatti, accaduti nel corso di Naftëtari-Dinamo 0-1. Tornato a Pisa, mi tuffai nel mio archivio personale, e sfogliando il n. 46, 6 giugno 1988, di *"Sporti popullor"* pensai: "Meglio tacere che non mentire", guardando il laconico comunicato che annunciava la permanenza della Dinamo in serie A. Ma da quel 6 giugno presero il via rapidi cambiamenti.

L'inizio della fine

Al momento in cui si disputò la partita, era in carica il governo Adil Çarçani IV dal 19 febbraio 1987: 17° esecutivo albanese dalla fine della seconda guerra mondiale, e terzo primo ministro dopo Enver Hoxha (1944-54; morto nel 1985), e Mehmet Shehu (1954-81; suicida nel 1981). Il Gabinetto era formato da: Besnik Bekteshi (viceprimoministro), Hekuran Isai (Viceprimoministro e Ministro degli Interni), Manush Myftiu (Viceprimoministro), Vangjel Çërrava (Viceprimoministro), Reis Malile (Ministro degli Esteri), Prokop Murra (Ministro della Difesa Popolare), Niko Gjyzari (Presidente della Commissione dei Piani di Stato), Enver Halili (Presidente della Commissione di Controllo Statale), Andrea Nako (Ministro delle Finanze), Llambi Gegprifti (Ministro d'Industria e Miniere), Lavdosh Hametaj (Ministro dell'Energia), Vito Kapo (Ministro dell'Industria Leggera; [vedova di Hysni Kapo detto 'Besniku']), Jovan Bardhi (Ministro dell'Industria Alimentare), Themie Thomai (Ministro dell'Agricoltura), Ismail Ahmeti (Ministro dei Lavori Pubblici), Luan Babameto (Ministro dei Trasporti), Osman Murati (Ministro del Commercio Interno), Shane Korbeci (Ministro del Commercio Estero), Xhemal Tafaj (Ministro dei Servizi Pubblici), Skënder Gjinushi (Ministro dell'Educazione), Ahmet Kamberi (Ministro della Sanità), Farudin Hoxha (Ministro del Præsidim del Consiglio dei Ministri; nuovo dicastero creato nel febbraio 1988).

Nel febbraio 1989 cominciò l'inizio della fine del regime comunista: Besnik Bekteshi, Hekuran Isai (con gl'Interni) e Vangjel Çërrava (che restò comunque candidato membro al CC del PLA) rimossi da Viceprimiministri; Bekteshi passò al Ministero delle Industrie e Miniere e prese l'*interim* del Ministero dell'Energia (rispettivamente erano di Llambi Gegprifti [che rimase candidato membro al CC del PLA] e Lavdosh Hametaj). I tre furono sostituiti rispettivamente da Pali Miska (anche al Ministero dell'Agricoltura al posto di Themie Thomai), Manush Myftiu (anche alla Presidenza della Commissione di Controllo Statale al posto di Enver Halili, che andò al nuovo incarico di Segretario Generale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) e Simon Stefani (anche al Ministero degli Interni al posto di Hekuran Isai, ma Isai diventò uno dei Segretari del Comitato Centrale del PLA), vi furono tre vicepriminiatri al posto di quattro. Al Ministero dei Trasporti Hajredin Çeliku invece di Luan Babameto.

Nell'estate 1990 Hekuran Isai divenne Viceprimoministro e tornò agli Interni al posto di Stefani, che venne dirottato alla Commissione di Controllo Statale all'incarico di Manysh Myftiu che fu destituito anche da Viceprimoministro (in totale due viceprimiministri in luogo di tre). Alla difesa Kiço Mustaqi al posto di Prokop Murra; alla Commissione dei Piani di Stato Bujar Kolaneci al posto di Niko Gjyzari (dirottato alla Segreteria Generale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri); all'industria leggera Bashkim Sykaj al posto di Vito Kapo; Ylli Bufi (futuro primo ministro) al posto di Jovan Bardhi all'industria alimentare; Pajtim Ajazi al posto di Osman Murati al Commercio Interno; Xhemal Tafaj sollevato dal Ministero dei Servizi Pubblici senza essere sostituito; nel frattempo (maggio 1990) era stato ripristinato il "borghese" Ministero della Giustizia con a capo Enver Halili (che lasciò la Segreteria Generale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri). Xhelin Gjoni, Vangjel Çërrava e Kiço Mustaqi promossi fra i Segretari del CC del PLA; furono destituiti: Rita Marko, Prokop Murra e Manush Myftiu. Come candidati membri giunsero: Xhemal Dymylja, Niko Gjyzari e Pirro Kondi.

A metà dicembre 1990 vennero rimossi dall'Ufficio Politico del CC del PLA: Muho Asllani, Foto Çami, Hajredin Çeliku, Lenka Çuko, Simon Stefani, Pirro Kondi e Qirjako Mihali. La vedova di Enver, Nexhmije, si dimise da presidente del Fronte Democratico d'Albania (*Fronti Demokratik i Shqipërisë*), sostituita da Adil Çarçani (poi Çarçani fu sollevato dall'incarico e il FDA sciolto). A fine dicembre Spiro Dede diventò uno dei Segretari del CC del PLA.

Il partito comunista si spegne

Il 20 febbraio 1991, il presidente del Præsidium dell'Assemblea Popolare, Ramiz Alia, destituì il governo Çarçani IV, e nominò il governo provvisorio Fatos Nano I: la luce del Partito si era spenta.

Il governo Nano pur essendo assumendosi *ad interim* pieni poteri presidenziali – dimise il gabinetto di Adil Çarçani, istituendo il Consiglio Presidenziale composto dall'anziano ancora sotto la guida del PLA (che il 12 giugno 1991 cambierà nome in *Partia Socialiste e Shqipërisë*) "suicidò" la vecchia guardia enverista. Restarono solo Ramiz Alia ed il vecchio capo partigiano Haxhi Lleshi (Presidente del *Præsidium* dell'Assemblea Popolare dal maggio 1954 al 22 novembre 1982, poi sostituito dallo stesso Alia, carica che equivaleva a Presidente della Repubblica); Lleshi tornò il 20 febbraio 1991, quando Ramiz Alia – maresciallo Haxhi Lleshi e da: Kiço Blushi, Minella Dalani, Kleanthi Koçi, Rexhep Mejdani, Xhenet Muço, Fatos Nano e Lefter Xhuveli.

Il primo governo di Fatos Nano, garantì la transizione e la democrazia in Albania, e preparò le prime elezioni pluripartitiche (31 marzo, 7 e 14 aprile 1991).

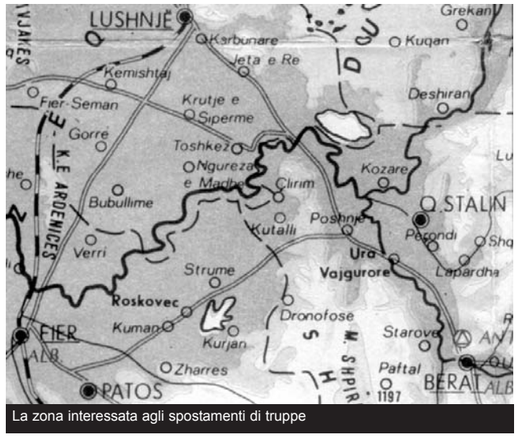
Trascorso poco meno di un anno e mezzo, Tirana riallacciava le relazioni con Mosca il 30 luglio 1990: ripresa diplomatica avvenuta alle condizioni imposte dagli Albanesi, che il 29 marzo 2003 si sono permessi pure il lusso di umiliare l'ex superpotenza a Shkodër per 3-1, in un incontro valevole per i Campionati Europei di calcio.

L'URSS cessava di esistere (25 dicembre 1991), ed esattamente 100 giorni dopo Ramiz Alia, l'"ultimo imperatore", rassegnava le dimissioni (3 aprile 1992), ponendo fine a 48 anni di potere comunista in Albania.

Il tramonto europeo dell'evo comunista si consumava a Tirana, e forse era cominciato a Città Stalin nel corso di Naftëtari-Dinamo 0-1, oggi dimenticato *play-out* per stabilire chi nella stagione 1988-89 dovesse disputare la prima categoria... *histoire événementielle* anti-Bloch naturalmente...

Giovanni Armillotta

Lo scespiriano ufficio politico eletto al termine del VI Congresso del PLA (1-7 novembre 1971): Abdyl Këllezi (1ª fila/1° da sinistra, filocinese, fucilato nel 1976), gen. Beqir Balluku (1ª/3°, filocinese, fucilato nel 1975), gen. Kadri Hazbiu (2ª/2°, filo USA-URSS-Jugoslavia, fucilato nel 1983), Koço Theodosi (2ª/3°, filocinese, fucilato nel 1976), Mehmet Shehu (3ª/1°, sospettato filo USA-URSS-Jugoslavia, suicida nel 1981), gen. Petrit Dume (4ª/1°, filocinese, fucilato nel 1975), Pirro Dodbiba (4ª/3°, filosovietico, fucilato nel 1977).



La zona interessata agli spostamenti di truppe